

Il museo dell'Acropoli

di Amina Antoniazzi e Giuditta Fullone



Galleria dei ritrovamenti alle pendici dell'Acropoli

Al piano terra, la prima collezione che il visitatore si trova davanti, raccoglie i reperti dalle pendici dell'Acropoli. Il pavimento trasparente di tanto in tanto fornisce una visione dello scavo archeologico sottostante, mentre la sua inclinazione verso l'alto allude alla salita all'Acropoli. In particolare, si possono qui ammirare oggetti della vita quotidiana, come anche le suppellettili dei santuari: infatti nell'antichità, le pendici della rocca sacra costituivano la zona di transizione tra la città e i suoi santuari.

Il versante meridionale è stato la sede di due dei più importanti santuari della città, quello di Dioniso e quello di Asclepio. Il tempio di Dioniso Eleuthereus è ricordato soprattutto perché ospitava le Grandi Dionisie, uno dei festival più importanti della città, che si svolgeva all'inizio della primavera. È stato dal culto di Dioniso, il dio del vino, dell'intossicazione e della danza estatica, che il teatro è nato e sul pendio sopra il santuario sono state eseguite per la prima volta le rappresentazioni dei più importanti drammaturchi greci: Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane. Invece, il santuario dedicato ad Asclepio e il centro di guarigione associato, furono fondati sul versante sud dell'Acropoli, su iniziativa di Telemaco, un cittadino ateniese che, nel 420/19 a.C., portò una statua del dio dal suo grande tempio di Epidauro. In una stoa accanto al santuario, i malati aspettavano la guarigione miracolosa per opera del dio; il santuario era in piena attività, come dimostrano i numerosi ex-voto, spesso con raffigurazioni delle parti del corpo che il dio aveva guarito: essi forniscono infatti la prova della grande importanza di questo culto tra gli Ateniesi.

La galleria arcaica

Hekatompedon

Il primo edificio sull'Acropoli era conosciuto con il nome di Hekatompedon, che significa lungo 100 metri, e proviene da una iscrizione ritrovata sul frontone del santuario. Si pensa che l'edificio sia stato costruito sul sito poi occupato dal Partenone di età classica. I frammenti di elementi architettonici e le sculture scoperte a sud e ad est del Partenone, rivelano come l'Hekatompedon fosse un tempio dorico periptero.

Il frontone si distingue per le dimensioni impressionanti delle sue sculture in altorilievo. Esso raffigura una leonessa mentre sta lacerando un vitello, leonessa erroneamente fornita di una folta criniera (i leoni, infatti, si erano ormai estinti in territorio greco, sebbene la loro presenza costante nei miti testimoni come in antichità fossero diffusi). Secondo un'interpretazione riconosciuta, questo animale simboleggerebbe il sole, mentre prende l'avvento sull'emblema dell'umidità e della terra (il vitello). Sul lato sinistro, viene presentato Eracle, piegato sul ginocchio destro, mentre lotta con il Tritone, una creatura con il corpo di un uomo che termina nella coda squamosa di un mostro marino. Anche in questo caso si può applicare l'interpretazione precedente: Eracle come eroe "solare" (spesso raffigurato con la pelle del leone Nemeo sulle spalle) che sovrasta l'elemento marino. A destra abbiamo il mostro tricorporeo, una creatura costituita da tre figure maschili congiunte in vita. Ogni figura riproduce un elemento della natura: l'acqua, il fuoco e l'aria.

Il tempio arcaico di Atena Polia (525-500 a.C.)

Nella Galleria arcaica sono presentate le grandi sculture architettoniche, raffiguranti la Gigantomachia (lotta tra dei e giganti), sculture che ornavano il frontone del vecchio tempio, cioè il secondo tempio della dea Atena sull'Acropoli.

Le composizioni dei frontoni consistono di grandi statue a grandezza naturale, scolpite in marmo pario, ed attribuite alla bottega di un importante scultore ateniese, forse Antenore o Endoios.

La parte restante di questa sezione del museo, offre un'ampia collezione di kuroi e statue votive, che testimoniano l'evoluzione della scultura e dell'arte greca in generale.

Galleria del Partenone

Al terzo piano, c'è l'area dedicata al Partenone: circondata da vetrate che permettono la vista panoramica sull'Acropoli, c'è la ricostruzione in scala reale (per quanto possibile) del tempio, con colonne e metope sul davanti e fregio continuo interno. E' inoltre visibile la ricostruzione del frontone.

Per quanto riguarda tutte queste decorazioni, si veda la sezione della presentazione dedicata al Partenone.





Si suggerisce per farsi un'idea dell'interno del museo, il video diretto da Konstantinos Arvanitakis:

<http://www.youtube.com/watch?v=E2gWTDwQMhg>



Bibliografia e sitografia

- 1. Dorfles, Ragazzi, Maggioni, Recanati, Storia dell'arte, dalle origini al trecento, ATLAS edizioni, 2008**
- 2. www.culture.gr**
- 3. www.theacropolismuseum.gr**
- 4. www.ancientathens3d.com**

Si ringrazia inoltre per gli interessanti approfondimenti e le varie curiosità, la nostra guida locale: Alexandros Exarchos.

